



MISURA 07  
Sottomisura 7.1 e 7.1.1

P.S.R LAZIO 2014-2020



# PIANO E REGOLAMENTO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI VICO

REL

## Relazione illustrativa (parte III) Quadro progettuale (QP)

formato: A4

data: 28 luglio 2022



### Ente Riserva



Direttore: Dott. Angelo Cappelli  
RUP: Dott. For. Giuseppe Puddu  
Dirigente servizio tecnico: Dott.ssa Loredana Tanga  
Responsabile servizio vigilanza: Dott. Armando Di Marino

Ufficio di Piano:  
Dott. For. Giuseppe Puddu (settore naturalistico, agroforestale)  
Dott. Andrea Sasso (settore storico archeologico, comunicazione)

### Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (RTI)



Alpha Consult S.r.l.

Arch. Francesca Barelli

Dott.ssa Irene de Sapio

Avv. Edi Spinelli

StudioSilva S.r.l.  
(mandataria)

### Gruppo di lavoro

Dott. For. Paolo Rigoni (capogruppo, componente agro forestale)  
Arch. Francesca Barelli (coordinatore, componente antropica)  
Dott.ssa Irene de Sapio, (Studio di incidenza, componente biotica )  
Avv. Edi Spinelli (aspetti normativi)  
Ing. Paolo Di Giacomo (SIT, componente idrogeologica)  
Ing. Tullia Di Giacomo (SIT e informatica applicata)  
Arch. Marianna Amendola, (componente storico culturale e VAS)  
Dott. Daniele Raponi, (componente abiotica)  
Dott.ssa Emanuela Carli, (vegetazione, flora, habitat).  
Dott. Antonio Pizzuti Piccoli, (aspetti faunistici - erpetofauna)  
Dott. Sc. Agr. Luca Naldi ( componente agro forestale)





<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>1. METODOLOGIA E ITER DI PIANIFICAZIONE .....</b>	<b>3</b>
1.1. L'APPROCCIO PIANIFICATORIO PROGETTUALE.....	3
1.2. LE FASI.....	4
<b>2. VISIONE STRATEGICA TERRITORIALE .....</b>	<b>6</b>
<b>3. CONTENUTI DEL PIANO.....</b>	<b>14</b>
3.1. LA STRUTTURA E GLI ELABORATI .....	14
3.2. IL TERRITORIO PROTETTO.....	16
3.2.1. <i>Perimetro istitutivo e proposto</i> .....	16
3.2.2. <i>Le aree pubbliche della Riserva</i> .....	18
3.2.3. <i>Proposta di aree contigue</i> .....	19
3.3. ARTICOLAZIONE IN ZONE DI PROTEZIONE .....	21
3.4. ASPETTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI .....	26
3.4.1. <i>Norme tecniche</i> .....	26
3.4.2. <i>Regolamento</i> .....	27
3.5. IL SISTEMA DI ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE DELLA RISERVA .....	28
3.6. MANUALE DI GESTIONE: INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E PROMOZIONE.....	31



## PREMESSA

Il Piano della Riserva (PdR) e il relativo regolamento (RE) sono stati redatti dall'Ente di Gestione, Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico (di seguito EG) con finanziamento PSR Lazio Misura 07 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”, tipologia 7.1.1 “Elaborazione di piani delle aree Natura 2000 e dei siti ad alto valore naturalistico e dei piani di sviluppo di comuni e villaggi”, mediante apposito Ufficio di Piano costituito dagli uffici tecnici dell'Ente e dal Gruppo di lavoro incaricato, selezionato mediante procedura di evidenza pubblica.

I contenuti della presente relazione afferiscono prevalentemente al Quadro progettuale (QP), al quale si è pervenuti a seguito dell'iter di pianificazione sintetizzato nel par. 1.2, ma vengono altresì richiamati gli aspetti salienti dei documenti conoscitivi e di interpretazione/valutazione redatti nelle precedenti Fasi (QC/QV/QS), con i relativi prodotti, che costituiscono parte integrante del Piano dell'area protetta ai sensi della L. n. 394/97 e LR n. 29/97 ss.mm.ii.

I contenuti del quadro progettuale costituiscono la “**proposta tecnica preliminare**”, condivisa con l'EG, che potrà essere oggetto di ulteriori confronti con il territorio e con gli organi politici dell'EG e degli Enti locali, a partire dalla sua pubblicazione e fino alla definitiva approvazione da parte del Consiglio Regionale.



## 1. METODOLOGIA E ITER DI PIANIFICAZIONE

### 1.1. L'approccio pianificatorio progettuale

Il PdR, così come previsto dalla normativa nazionale (L.394/91) e regionale (LR 29/97), è il principale strumento che attraverso la conoscenza delle componenti fisiche e delle vocazioni socio-economiche del territorio, deve definire, di concerto con gli altri Enti competenti, il quadro di riferimento normativo per la tutela e per l'attuazione degli interventi di valorizzazione ecologica, ambientale e paesaggistica dell'area protetta, garantendo il massimo coinvolgimento delle popolazioni locali.

Per tale motivo l'EG ha posto alla base del percorso di pianificazione, due obiettivi fondamentali:

- definire il campo operativo del PdR e le relazioni con gli altri piani territoriali e di settore;
- costruire un percorso partecipato funzionale alla valutazione delle problematiche del territorio e alla concertazione di "soluzioni" (regole e progetti), attraverso il contributo attivo dei diversi soggetti coinvolti (pubblico/privati).

Tali obiettivi sono stati opportunamente perseguiti fin dalla fase di avvio del percorso di pianificazione, con la redazione contestuale del repertorio delle conoscenze (QC) e della valutazione integrata del processo di VAS (Focus tematici e rapporto preliminare) confluiti nel Documento preliminare di indirizzo (DPI); tali documenti hanno evidenziato i temi centrali su cui concentrarsi, costituendo il supporto di riferimento per tutta la successiva fase di valutazione e progettazione.

L'approccio pianificatorio progettuale seguito si basa su due presupposti che hanno guidato l'elaborazione del piano (cfr. DPI).

In primo luogo, la contestuale presenza di Siti della Rete Natura 2000 sul territorio della Riserva è stata colta come opportunità di valorizzare il ruolo dell'area protetta come principale riferimento per la conoscenza e la conservazione della natura, che di questo territorio è certamente il carattere distintivo. L'intera fase di valutazione è stata condotta con l'obiettivo di individuare e inserire nel Piano, in un'ottica di Piano integrato, le misure necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali i siti sono stati istituiti. Ciò anche al fine di rafforzare il ruolo del PdR stesso come strumento di raccordo e valorizzazione dei Siti Natura 2000 all'interno della rete ecologica provinciale e regionale.

Il secondo aspetto riguarda i rapporti di sussidiarietà con il PTPR e la dimensione trasversale del paesaggio da assumere come potenziale chiave strategica per la qualificazione del territorio.

Leggere e comprendere il territorio della Riserva del Lago di Vico significa studiare le dinamiche di un sistema complesso e richiede di assumere differenti punti di vista a confronto, applicando un approccio di tipo olistico. Tale modalità di indagine, per sua natura interdisciplinare e dinamica, interpreta il sistema territorio quale esito delle relazioni fisico-naturalistiche, insediativo-infrastrutturali, storico-culturali e socio-economiche, identificando le componenti attraverso una lettura stratigrafica, analizzando i suoi funzionamenti, le criticità ed i valori, per definire strategie di gestione e di utilizzo consapevole.

La Regione Lazio sia attraverso la Rete Ecologica Regionale del Lazio (R.eco.R.d.), sia attraverso il Piano territoriale Paesistico (PTPR), opera un coordinamento affinché gli strumenti di pianificazione delle aree protette rispondano ai requisiti



di Rete Natura 2000, esplicitando il legame tra elementi di valore (biodiversità, paesaggi), fattori/processi di minaccia (attività antropiche, *driving forces*, minacce dirette e indirette) e misure (piani, progetti, norme ecc.).

In continuità con l'approccio regionale e con diretto riferimento ai principi espressi della CEP<sup>1</sup> per la complessità che assume il termine "Paesaggio" e per il significato che viene attribuito agli obiettivi di qualità paesaggistica di "salvaguardia" ("... azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, ... derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano ..."), "gestione" ("... azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali ...") e "pianificazione" ("... azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi..."), l'obiettivo è stato quello di applicare per la redazione del PdR, l'integrazione di due modelli ormai complementari, quello della pianificazione strategica territoriale e dell'ecologia del paesaggio, inserendo le problematiche di conservazione della biodiversità nei processi di pianificazione territoriale.

## 1.2. Le fasi

Le fasi salienti per la redazione dei due strumenti (*PdR* e *RE*), accompagnate dalle attività di condivisione/partecipazione, sono state articolate come di seguito descritto in sintesi.

### ▪ Fase I

- **Quadro conoscitivo (QC):** a partire dalla ricognizione delle banche dati esistenti, degli studi conoscitivi di letteratura di settore e di tutta la documentazione disponibile presso l'Ente, è stato costruito il "Repertorio delle conoscenze" organizzato in sistemi territoriali (abiotico, biotico, agro forestale, antropico e socioeconomico).

Il QC, condotto dall'avvio della pianificazione e approfondito, con riferimento ad alcuni aspetti centrali per le scelte progettuali, anche durante la fase di valutazione, ha consentito di delineare i caratteri strutturali della Riserva nel suo contesto paesaggistico-ambientale di appartenenza, evidenziare le principali situazioni di valore e di criticità e focalizzare i temi e le problematiche da affrontare.

- **Partecipazione:** svolgimento di forum tematici e incontri con uffici tecnici comuni, laboratori di Piano con l'EG

- **Documento preliminare di indirizzo (DPI) e Rapporto preliminare di VAS (RP)** per avvio procedura di consultazione (scoping): il DPI, in conformità a quanto previsto dalle "Linee guida regionali per la redazione dei piani delle aree naturali protette" (DGR 765/2004 della Regione Lazio), ha costituito l'atto propedeutico alla formazione del Piano della Riserva (PdR) e del relativo Regolamento (RE); in esso sono stati esplicitati gli indirizzi per le successive fasi di pianificazione e individuate le "*linee strategiche preliminari*" da sviluppare al fine di tutelare e incentivare lo sviluppo sostenibile dell'area protetta (a partire dagli obiettivi della predetta Delibera 1/2018) successivamente ampliate e contestualizzate sulla base degli esiti del quadro interpretativo (QI) e valutativo (QV) prodotto dal GDL.

### ▪ Fase II

<sup>1</sup> Ratificata a Firenze nel 2000, è entrata in vigore in Italia con Legge n. 14/2006



- **Quadro valutativo/interpretativo (QV-QI)**, ha rappresentato la sede più opportuna di integrazione di contenuti con la procedura di VAS/VIInCA.; per tale motivo in questa fase sono stati redatti come strumento di lavoro e di supporto alla decisione, specifici elaborati di sintesi propedeutici alla fase di costruzione del Quadro strategico e progettuale: due carte di sintesi interpretativa della struttura e del funzionamento del territorio (*carta del valore naturalistico e qualità complessiva degli ecosistemi; Rete insediativa contemporanea e strutture di lunga durata*) e la “*Carta delle aree di attenzione*” che evidenzia porzioni di territorio caratterizzate da aspetti rilevanti di cui il PdR si deve occupare, in quanto fattori di criticità da eliminare/mitigare, o al contrario aspetti positivi, opportunità per sviluppare sinergie con gli altri strumenti di pianificazione, in termini progettuali, regolamentari o di incentivazione di buone pratiche.

- **Quadro strategico (QS)** i cui contenuti rivestono una funzione prevalentemente di indirizzo e di raccordo tra la parte regolativa (zonizzazione e norme) e la futura programmazione socio economica della Riserva. Il QS si sostanzia dalla correlazione tra i “*contesti paesaggistici locali*”, con valore descrittivo e di indirizzo normativo (individuati in linea con i principi enunciati della CEP, a partire dai Paesaggi del PTPR vigente), gli “*ambiti gestionali omogenei*” (intesi come porzioni di territorio che possono considerarsi omogenee da un punto di vista gestionale, in quanto caratterizzate da valori naturalistici e vocazioni paesaggistico-ambientali, storico-culturali e socio-economiche unitari e da criticità che richiedono tipologie di tutela e/o intervento comuni, ovvero strategie organiche) e lo “*Schema direttore*” da assumere quale quadro progettuale complessivo di sintesi, con significato evocativo/prefigurativo del progetto di territorio (*in termini di reti*) e di riferimento programmatico per l’attuazione del Piano.

- **Partecipazione:** svolgimento di laboratori di Piano con l’EG per la verifica delle considerazioni di sintesi, le valutazioni effettuate e la condivisione del quadro strategico.

▪ **Fase III**

- **Quadro progettuale preliminare di Piano (QP)**, che costituisce il corpo del PdR, sulla base di quanto previsto dalla LR29/97 ss.mm.ii., corredato da documenti ed elaborati grafici con valore normativo (NTA) e con funzione regolativa (RE).

- **Partecipazione:** svolgimento di laboratori di Piano con l’EG per la verifica dei contenuti normativi regolamentari del quadro progettuale. Presentazione e condivisione dei contenuti del Piano con la Comunità del Parco.



## 2. VISIONE STRATEGICA TERRITORIALE

Alla base dell'articolazione del QP del Piano, in coerenza con i caratteri e le dinamiche di trasformazione dei contesti paesaggistici locali riconosciuti e con le macrostrategie e gli obiettivi gestionali ad essi associati (Cfr. *Relazione QV-QS, cap. 3, par. 3.1, 3.2*), è stata posta una visione strategica (“idea-guida” o *vision*) della Riserva, articolata attraverso tre “reti di reti” (**Figura 1**) immaginate come struttura territoriale portante (Cfr. *Relazione QV-QS, cap. 3, par. 3.3*) in grado di garantire attraverso la propria attuazione, la sostenibilità dello sviluppo economico e sociale della Riserva anche in termini di relazioni funzionali d’area vasta.

1. **rete “verde-blu”:** **infrastruttura ecologica locale** con funzione di servizio ecosistemico (*da mantenere, migliorare e potenziare*), costituita dagli ecosistemi forestali della cinta calderica, lacustre e dai corridoi ecologici del reticolo idrografico minore (*fosso dello Scardenato, Nocicchiola e fosso della Femmina*). Questa rete risponde ad una macrostrategia di *salvaguardia* volta al miglioramento complessivo del livello di biodiversità, geodiversità e di ricchezza paesaggistica presenti, nonché delle relazioni-scambi (*terra-acqua*) tra gli elementi che la compongono, necessari a garantire un coerente livello di stabilità, da attuare attraverso azioni regolamentari e specifiche (Cfr. *Schede progetto es. SCH02 – “Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore”*), in risposta agli obiettivi gestionali di *salvaguardia* e di *salvaguardia-gestione*;
2. **rete “culturale”:** **infrastruttura paesaggistico-ambientale** della Riserva (*da tutelare, qualificare e valorizzare*), caratterizzata dalla permanenza di risorse (*geositi e emergenze morfologiche, siti e beni archeologici, storico-architettonici e testimoniali, assi strutturanti, percorrenze*) in differente stato di conservazione (*in alcuni casi a rischio perdita*), attestate in prossimità e in stretta relazione funzionale con il sistema infrastrutturale della Ciminia-Francigena, la cui permanenza restituisce le trame di lunga durata del paesaggio storico della caldera del lago di Vico. Questa rete risponde ad una macrostrategia di *salvaguardia* volta alla conservazione attiva e al mantenimento dei valori riconosciuti e contestualmente alla loro qualificazione e valorizzazione, in un’ottica di innovazione dei servizi turistici legati alla fruizione della Riserva, da attuare attraverso azioni regolamentari e progetti di integrati di paesaggio (Cfr. *Schede progetto SCH16 IA/IN “Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della “carta del rischio/potenzialità archeologiche” della Riserva”*), in risposta agli obiettivi gestionali di *salvaguardia* e *salvaguardia-gestione*;
3. **rete delle “produzioni di qualità”:** infrastruttura delle produzioni agrarie e del sistema turistico ricettivo (*da regolamentare, qualificare e valorizzare*), allo stato attuale caratterizzata da un elevato livello di omologazione, in particolare culturale, che ha accentuato la fragilità e l’impoverimento, anche ambientale, dei suoli della caldera Vicana. Questa rete risponde ad una complessiva macrostrategia di *gestione* volta alla qualificazione in termini ambientali e paesaggistici, proponendo una coerente regolamentazione degli usi e delle attività consentite (*RE*), interventi per il miglioramento delle pratiche culturali (*a basso impatto ambientale*) finalizzati alla riduzione dei fattori di rischio e al potenziamento delle aree agricole multifunzionali di interesse paesaggistico e potenziale valore ecologico (*agromosaici*), da attuare attraverso azioni regolamentari e specifiche (Cfr. *Schede progetto es. SCH08 IN “Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole”; SCH18 IA “Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario”*) in risposta agli obiettivi gestionali di *gestione* e *gestione-pianificazione*.



Questa visione strategico territoriale ha costituito in particolare un riferimento diretto per la definizione:

- del sistema di fruizione e gestione della Riserva (Cfr. *Elaborato cartografico QP04 - Carta degli interventi per l'accessibilità, la fruizione e la riqualificazione ambientale e paesaggistica della Riserva*);
- dei beni e dei contesti per i quali è opportuna una specifica tutela o regolamentazione gestionale (Cfr. NTA, SCH.16 – IA/IN/RE “Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della “carta del rischio/potenzialità archeologiche” della Riserva”);
- degli ambiti paesaggistici e/o ambientali e delle relazioni tra le componenti che dovranno essere conservate, recuperate e/o innovate (Cfr. NTA);
- dei progetti a sostegno dell’attuazione delle diverse strategie territoriali (di rete, per zone o temi) (Cfr. *Schede progetto SCH-IA12 - “Sistema delle porte territoriali del parco “nodi della rete culturale e paesaggistica”*; *SCH -IA 15 “Progetto integrato “Ciminia greenway” infrastruttura paesaggistico -ambientale per la fruizione lenta della Riserva”*).

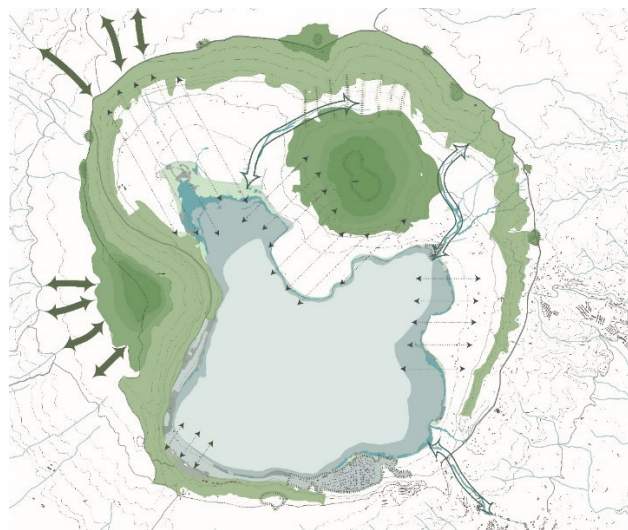
A supporto di una lettura sintetica del percorso logico-progettuale che ha condotto alle scelte del Piano e all’articolazione dei suoi strumenti (PdR; NTA, RE, MG) e per una maggiore evidenza del grado di coerenza interna raggiunto, viene di seguito proposta una tabella (*quadro sinottico*) esplicativa della visione strategica generale del Piano della Riserva.

A partire dalle tre reti territoriali con riferimento ai contesti paesaggistici locali (*maggior dettaglio e integrazione dei Paesaggi regionali del PTPR*) e alle macro strategie/obiettivi di contesto e obiettivi specifici gestionali viene dettagliato in che modo il Piano ha risposto attraverso la formulazione di norme (NTA), regole (RE) e/o azioni (Schede progetto).

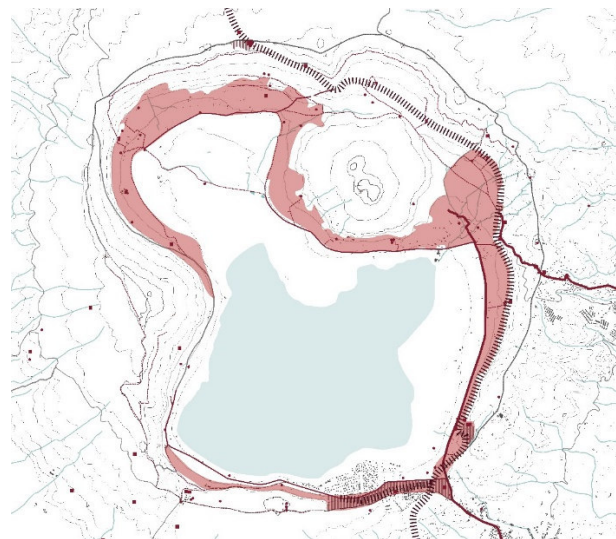
Questo quadro logico costituisce uno strumento utile anche per la valutazione dell’efficacia della sua futura attuazione.



Figura 1 – Visione strategica (Cfr. Tav QS03 “Schema direttore”)



**Rete “verde-blu”:** infrastruttura ecologica locale con funzione di servizio ecosistemico (da mantenere, migliorare e potenziare),



**Rete “culturale”:** infrastruttura paesaggistico-ambientale della Riserva (da tutelare, qualificare e valorizzare),



**Rete delle “produzioni di qualità”:** infrastruttura delle produzioni agrarie e del sistema turistico ricettivo (da regolamentare, qualificare e valorizzare)

- Elementi funzionali
- Core area (ecosistemi ed emergenze forestali da mantenere)
  - Core area (ecosistema lacustre da mantenere/migliorare)
  - Corridoi ecologici (reticolo idrografico minore da recuperare e potenziare)
  - Agroecosistemi (linee di “connettività/scambio energetico” tra ambienti naturali, da qualificare e potenziare)
  - Nodo ecologico urbano (ambienti urbanizzati da qualificare e potenziare in termini di prestazioni ambientali e paesaggistiche)
  - Connessioni territoriali (aree di continuità ambientale e paesaggistica d'area vasta)

- Area di potenziale presenza-permanenza storico-archeologica (terrazzamenti antichi della conca di Vico)
- Sistema “strada Parco”
- Assi strutturanti - percorsi tematici di attraversamento principale interno/esterno (tracciato antico via Ciminia)
- Assi strutturanti - percorsi tematici di collegamento interno-interno (diverticoli antico tracciato via Ciminia)
- Percorrenze rurali d'impianto - percorsi tematici di collegamento interno-interno
- Sistema dei valori
- geositi - emergenze morfologiche
- beni archeologici, storico-architettonici
- beni testimoniali
- aree di interesse archeologico

- Sistemi produttivi
- Colture intensive (da regolamentare e incentivare verso pratiche a basso impatto ambientale)
- Aree agricole (policolture) di interesse paesaggistico
- Percorrenze di servizio
- Edificato rurale sparso (da riqualificare in termini multifunzionali)
- Sistema turistico-ricettivo
- Nuclei, attività e servizi (da qualificare attraverso processi di rigenerazione per il miglioramento delle prestazioni ambientali e paesaggistiche)
- Sentieristica (da mantenere e qualificare)



Tabella 1 Quadro logico della visione strategica territoriale del PdR

"Reti di reti" territoriali	Contesti paes. locali	Elementi strutturanti	Macro-strategie - Obiettivi di contesto	Obiettivi gestionali specifici	Risposte del PdR (Normative, Regolamentari, Progettuali)
Rete "verde-blu"	Contesto 1: dell'acqua e dell'ecosistema lacustre	<p>Acqua ed ecosistema lacustre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ambienti acquatici;</li> <li>- flora algale</li> <li>- praterie.</li> </ul> <p>Nuclei urbanizzati e attrezzature turistiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Punta del Lago;</li> <li>- Bella Venere.</li> </ul>	<p><b>Salvaguardia</b> del livello di biodiversità, geodiversità e della ricchezza paesaggistica, mediante misure volte al mantenimento e/o al ripristino della stabilità dell'ecosistema lacustre e della risorsa idrica nelle diverse "forme e funzioni".</p>	<p><b>Salvaguardia</b> del valore ecologico dell'ecosistema lacuale, attraverso il rafforzamento del ruolo di centralità della Riserva (<i>core area della REP</i>) nell'ambito delle strategie di valorizzazione ecologico- ambientale di livello provinciale (<i>stepping stone</i>);</p> <p><b>Salvaguardia-gestione</b>, degli ambienti acquatici di transizione finalizzata al miglioramento dei valori ambientali riconosciuti (<i>popolazioni faunistiche esistenti, habitat e habitat di specie</i>);</p> <p><b>Gestione</b>, delle risorse e delle criticità attraverso forme di promozione e attività di ricerca scientifica di informazione ed educazione ambientale;</p> <p><b>Gestione</b>, della funzione ecologica delle aree e attività produttive in continuità con il lago;</p> <p><b>Gestione</b> delle aree attrezzate, anche attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento degli utenti (<i>gruppi e associazioni</i>) nella sorveglianza e nell'uso appropriato di spazi pubblici e attrezzature diffuse sul territorio;</p> <p><b>Pianificazione</b> di interventi di recupero e rifunionalizzazione di aree e/o strutture degradate o non utilizzate;</p> <p><b>Pianificazione</b> di interventi finalizzati all'aumento delle prestazioni ambientali e paesaggistiche all'interno degli ambienti urbanizzati.</p> <p><b>Pianificazione</b> di progetti di messa in rete e di valorizzazione delle risorse naturali (rete sentieristica della Riserva).</p>	<p>Normativa finalizzata alla conservazione degli elementi fondanti dell'infrastruttura ecologica locale nella sua integrità (<i>zone A</i>) per i quali, in alcuni casi, è necessaria una regolamentazione delle attività antropiche (<i>zone B*</i>) anche con particolare riferimento a aree urbanizzate interne o in diretta continuità a contesti di valore ambientale e paesaggistico (<i>Zone D*</i>), per le seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- area perilacuale (<i>ecosistema delle zone umide e lacustre limitrofo</i>), <b>zona A</b> (<i>Riserva integrale</i>) – art. 9 NTA;</li> <li>- tratto comprendente parte marginale delle Pantanacce e limitrofa zona lacuale, <b>zona A</b> (<i>Riserva integrale</i>) – art. 9.1 NTA;</li> <li>- ambienti acquatici e di transizione (Lago di Vico e sue sponde), <b>zona B*</b> (<i>Riserva generale orientata al recupero</i>) – art. 11.2 NTA;</li> <li>- praterie delle Pantanacce, <b>zona B*</b> (<i>Riserva generale orientata al recupero</i>) – art. 11.4 NTA;</li> <li>- spiagge attrezzate (Bella Venere e Lungo lago di Ronciglione), <b>zona B*</b> (<i>Riserva generale orientata al recupero</i>) – art. 11.8 NTA;</li> <li>- Punta del Lago, <b>zona D*</b> (<i>Qualificazione e promozione della fruizione ambientale</i>), art. 17 e 17.1 NTA;</li> <li>- Lido dei Pioppi, <b>zona D*</b> (<i>Qualificazione e promozione della fruizione ambientale</i>), art. 17 e 17.2 NTA;</li> <li>- S. Lucia, <b>zona B*</b> (<i>Riserva generale orientata al recupero</i>), art. 11 e 11.9 NTA;</li> </ul> <p>Regolamentazione finalizzata alla conservazione degli elementi fondanti dell'infrastruttura ecologica locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prescrizioni specifiche per la conservazione dell'ecosistema lacustre (art. 7 RE);</li> <li>- Tutela della flora e della fauna (art. 9 RE);</li> <li>- Tutela della risorsa idrica e dell'equilibrio idrogeologico (art. 12 NTA).</li> </ul> <p>Schede Progetto:</p>



"Reti di reti" territoriali	Contesti paes. locali	Elementi strutturanti	Macro-strategie - Obiettivi di contesto	Obiettivi gestionali specifici	Risposte del PdR (Normative, Regolamentari, Progettuali)
					<ul style="list-style-type: none"> <li>- SCH10 MR "Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico. Regolamento della pesca sportiva";</li> <li>- SCH11 IA "Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre";</li> <li>- SCH13 IA/IN "Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia.</li> <li>- SCH17 IA "Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce".</li> </ul>
	Contesto 2: della selva Cimina, ecosistema forestale della "mezza-luna" calderica	Ecosistemi forestali della selva Cimina.	<b>Salvaguardia - Gestione</b> degli ecosistemi forestali attraverso il miglioramento della funzionalità e della valenza paesaggistica delle aree di sommità.	<b>Salvaguardia</b> del valore ecologico degli ecosistemi forestali presenti, attraverso il rafforzamento del ruolo di centralità della Riserva ( <i>core area della REP</i> ) nell'ambito delle strategie di valorizzazione ecologico-ambientale di livello provinciale ( <i>ecosistemi forestali</i> ); <b>Salvaguardia</b> e miglioramento dei valori ambientali riconosciuti ( <i>popolazioni faunistiche esistenti, habitat e habitat di specie</i> ) e creazione di una rete permanente di monitoraggio; <b>Gestione</b> e miglioramento delle risorse forestali, delle pratiche colturali e delle infrastrutture ai fini della stabilizzazione idrogeologica dei territori e della regimazione delle acque meteoriche.	<p>Normativa finalizzata al mantenimento-miglioramento della funzionalità ecologica delle formazioni forestali, con particolare riferimento alle finalità e agli obiettivi dei Siti Natura 2000 presenti (<i>zone B</i>) e alla conservazione attiva di formazioni ad elevata qualità ambientale per le quali è necessaria una regolamentazione delle attività antropiche (<i>zone B*</i>) per le seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree boscate della cinta calderica (<i>caratterizzati da habitat forestali</i>), <b>zona B</b> (Riserva generale) – art. 10 NTA;</li> <li>- Monte Venere, <b>zona B*</b> (<i>Riserva generale orientata al recupero</i>) – art. 11.1 NTA.</li> </ul> <p>Regolamentazione gestione delle formazioni forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di gestione e utilizzazione forestale (art. 20 RE).</li> </ul>
	Contesto 3, dei terrazzamenti antichi antropizzati della conca di Vico	Corridoi ecologici del reticolo idrografico minore	<b>Salvaguardia</b> del livello di biodiversità, geodiversità e della ricchezza paesaggistica, mediante misure volte al mantenimento e/o al ripristino della stabilità dell'ecosistema lacustre ( <i>con particolare riferimento all'ambiente acquatico e agli ecosistemi vulnerabili della fascia peri lacuale, al</i>	<b>Salvaguardia</b> del valore ecologico dell'ecosistema lacuale, attraverso il rafforzamento del ruolo di centralità della Riserva ( <i>core area della REP</i> ) nell'ambito delle strategie di valorizzazione ecologico-ambientale di livello provinciale ( <i>stepping stone</i> ); <b>Salvaguardia</b> e miglioramento dei valori ambientali riconosciuti ( <i>popolazioni faunistiche esistenti, habitat e habitat di specie</i> ), tutela e miglioramento della biodiversità, della qualità ambientale, della risorsa idrica nelle diverse "forme e funzioni", attraverso interventi attivi per il miglioramento della funzione ecologica delle aree produttive in continuità con il lago.	<p>Normativa finalizzata al ripristino della funzionalità idraulica e al potenziamento di quella ecologica ambientale, attraverso interventi di ricostituzione degli alvei e rinaturalizzazione delle fasce ripariali (<i>aumento del livello di naturalità e biodiversità</i>), per le quali è necessaria una regolamentazione delle attività antropiche (<i>zone B*</i>) nelle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fasce ripariali, talvolta associate alla presenza di habitat di interesse comunitario (<i>92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>), <b>zona B*</b> (<i>Riserva generale orientata al recupero</i>) – art. 11.3 NTA.</li> </ul> <p>Regolamentazione finalizzata alla tutela e al miglioramento della risorsa idrica:</p>



"Reti di reti" territoriali	Contesti paes. locali	Elementi strutturanti	Macro-strategie - Obiettivi di contesto	Obiettivi gestionali specifici	Risposte del PdR (Normative, Regolamentari, Progettuali)
			<p>sistema delle sorgenti e del reticolo drenante).</p>		<p>- Tutela della risorsa idrica e dell'equilibrio idrogeologico (art. 12.1 RE). Schede Progetto: - SCH02 IA "Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali della Riserva)".</p>
Rete "culturale"	<p>Contesto 1, dell'acqua e dell'ecosistema lacustre</p>	<p>- Sistema di regimazione storica delle acque del lago di Vico.</p>	<p><b>Salvaguardia</b> del livello di biodiversità, geodiversità e della ricchezza paesaggistica, mediante misure volte al mantenimento e/o al ripristino della stabilità dell'ecosistema lacustre</p>	<p><b>Salvaguardia</b> della rete infrastrutturale antica attraverso progetti di censimento, monitoraggio, conservazione attiva e mantenimento del valore archeologico riconosciuto;</p>	<p>Normativa finalizzata alla conservazione attiva e al mantenimento del valore archeologico e storico-culturale riconosciuto, nonché ad una fruizione sostenibile, attraverso la regolamentazione delle attività antropiche esistenti all'interno dell'intero terrazzamento naturale nella fascia compresa tra la quota 570 mt e 540 mt sul livello del lago (zone C*), come di seguito specificato: - Aree di presidio del paesaggio rurale storico e archeologico all'interno della Riserva, <b>Zona C*</b> (Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica), art. 14 NTA. Schede Progetto: - SCH16 IA/IN/RE "Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "carta del rischio/potenzialità archeologiche" della Riserva".</p>
	<p>Contesto 3, dei terrazzamenti antichi antropizzati della conca di Vico</p>	<p>- Sistema dei complessi ipogei protostorici e di valore archeologico; - Sistema insediativo - infrastrutturale storico della Cimina/Francigena.</p>	<p><b>Salvaguardia</b> del patrimonio archeologico, storico architettonico e testimoniale all'interno dei terrazzi morfologici della Riserva, in una logica di rete attraverso l'attuazione di progetti integrati di paesaggio.</p>	<p><b>Salvaguardia - gestione</b> dei terrazzi morfologici (invariante morfologica strutturale) attraverso l'attivazione di studi specialistici per l'individuazione di aree a maggior potenzialità archeologica da regolamentare opportunamente; <b>Salvaguardia</b> delle permanenze archeologiche, storico-architettoniche e testimoniali, della rete infrastrutturale antica e degli elementi del sistema insediativo storico attraverso: - il miglioramento delle conoscenze (progetti di ricerca, censimento, monitoraggio, conservazione); - il censimento e il monitoraggio dei beni culturali della Riserva; - il miglioramento del livello di tutela (mantenimento del valore archeologico riconosciuto da concertare</p>	<p>Normativa finalizzata alla conservazione attiva e al mantenimento del valore archeologico e storico-culturale riconosciuto, nonché ad una fruizione sostenibile, attraverso la regolamentazione delle attività antropiche esistenti in aree di maggior concentrazione (zone B*), come di seguito specificato: - <b>zona B*</b> (Riserva generale orientata al recupero) – art. 11.5 "Complessi di valore archeologico e storico-culturale in ambienti di valore naturalistico"NTA - area in località Poggio Nibbio (permanenza ipogei, tratti basolato Ciminia, rudere S. RM. Incoronata, Osteria Dogana vecchia); - area in località Castellaccio (permanenza ipogei, chiesa S. Lucia, Fontanile);</p>



"Reti di reti" territoriali	Contesti paes. locali	Elementi strutturanti	Macro-strategie - Obiettivi di contesto	Obiettivi gestionali specifici	Risposte del PdR (Normative, Regolamentari, Progettuali)
				<p>con gli Enti competenti Ministero, Regione, Provincia, Ente Parco);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la messa in rete, in un'ottica di fruizione sostenibile, dei beni culturali della Riserva ("Cimina greenway", progetto integrato di paesaggio a spessore variabile, rete culturale della Riserva);</li> </ul> <p><b>Gestione - pianificazione</b>, di attività di ricerca scientifica, di informazione ed educazione ambientale, attivazione di progetti di messa in rete e di valorizzazione dei valori culturali (rete sentieristica della Riserva).</p>	<p>- area in località Poggio Cavaliere (permanenza edifici funerari, ville rustiche lungo il tracciato dell'antica via Ciminia e resti acquedotto M.te Fogliano di epoca romana).</p> <p>Schede Progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- SCH12 IA "Sistema delle porte territoriali del parco "nodi della rete culturale e paesaggistica";</li> <li>- SCH14 IA/IN "Centro ippico e foresteria "la casetta della Riserva";</li> <li>- SCH15 IA "Progetto integrato "Ciminia greenway" infrastruttura paesaggistico -ambientale per la fruizione lenta della Riserva".</li> </ul>
	<p>Contesto 4, della policoltura storica di pianoro con visuali aperte sulla conca del lago</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema insediativo otto-novecentesco e paesaggio rurale della caldera;</li> <li>- Sistema delle percorrenze rurali storiche.</li> </ul>	<p><b>Gestione - pianificazione</b> per il recupero e la rifunionalizzazione di aree e/o strutture degradate o non utilizzate e la qualificazione della viabilità rurale.</p>	<p><b>Pianificazione - gestione</b> dei beni minori di valore storico testimoniale e della rete per la fruizione mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il recupero e/o l'ampliamento di manufatti edilizi nel rispetto dei caratteri del patrimonio rurale minore;</li> <li>- la messa in sicurezza e la valorizzazione del sistema delle percorrenze storiche e il recupero delle visuali finalizzato a migliorare l'accessibilità e la fruizione della Riserva.</li> <li>- la definizione di apposita regolamentazione, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni locali di promozione culturale e sportive.</li> </ul>	<p>Normativa finalizzata alla tutela e alla valorizzazione dei beni identitari locali minori, espressione del paesaggio rurale locale di matrice otto novecentesca, attraverso norme che prescrivono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dei caratteri morfotipologici originali e il miglioramento ambientale e della qualità dei contesti paesaggistici locali in cui sono collocati (art. 4 "Direttive e prescrizioni per sistemi e componenti"; art. 4.2 "Beni minori di valore storico-testimoniale), così come specificato nella <b>zona C*</b> (Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica), art. 14 NTA.</li> </ul>
<p>Rete "produzioni di qualità"</p>	<p>Contesto 4, della policoltura storica di pianoro con visuali aperte sulla conca del lago</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree agricole (policulture di interesse paesaggistico);</li> <li>- Edificato rurale sparso;</li> <li>- Sistema delle percorrenze rurali storiche.</li> </ul>	<p><b>Gestione</b> delle aree produttive agricole di interesse paesaggistico e potenziale valore ecologico (agromosaici).</p>	<p><b>Gestione</b> delle aree produttive agricole di interesse paesaggistico e potenziale valore ecologico (agromosaici), attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'incentivazione di pratiche multifunzionali connesse al recupero del patrimonio dell'edilizia rurale locale e alla valorizzazione a fini turistici;</li> <li>- la loro regolamentazioni e l'attivazione di azioni volte al miglioramento delle pratiche colturali, alla riduzione dei fattori di rischio ambientale e al potenziamento della biodiversità.</li> </ul>	<p>Normativa finalizzata alla conservazione e al miglioramento delle aree di presidio del paesaggio rurale storico all'interno della Riserva, per le quali è fondamentale promuovere il mantenimento dell'attività di gestione e la multifunzionalità delle aziende agricole presenti, nel rispetto dei caratteri del patrimonio rurale minore, individuate nelle seguenti località come <b>Zona C*</b> (Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica), art. 14 NTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coste del Procoio –fosso dello Scardenato;</li> <li>- Pendici di Monte Venere;</li> <li>- Coste di Riace – fosso della Nocciola;</li> </ul>



"Reti di reti" territoriali	Contesti paes. locali	Elementi strutturanti	Macro-strategie - Obiettivi di contesto	Obiettivi gestionali specifici	Risposte del PdR (Normative, Regolamentari, Progettuali)
					<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pendici di Monte Fogliano – fontana Grazia Dei.</li> </ul> <p>Schede Progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- SCH18 IA "Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario".</li> <li>- SCH08 "Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole.</li> <li>- SCH20 "Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale"</li> </ul>
	<p>Contesto 5, delle colture intensive contemporanee della valle di Vico</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Colture intensive;</li> <li>- nuclei, attività e servizi/attrezzature;</li> <li>- percorrenze di servizio.</li> </ul>	<p><b>Gestione</b> delle aree produttive agricole intensive volte al miglioramento delle pratiche colturali finalizzate alla riduzione dei fattori di rischio, alla conservazione e al miglioramento della qualità ambientale.</p>	<p><b>Gestione</b> delle aree produttive agricole intensive, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il potenziando della funzione ecologica delle aree produttive;</li> <li>- l'incentivazione di modalità colturali a basso impatto ambientale;</li> <li>- l'incentivazione di pratiche multifunzionali connesse al recupero del patrimonio dell'edilizia rurale locale e alla valorizzazione a fini turistici;</li> <li>- l'incentivazione di attività di ricerca scientifica.</li> </ul>	<p>Normativa finalizzata al miglioramento delle colture a bassa qualità ambientale attraverso norme che prescrivono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento della attività di gestione presenti indirizzandole verso processi colturali a maggior livello di naturalità e la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica e di tutela dell'ambiente naturale del contesto di appartenenza, <b>zona C</b> (Protezione), art. 15 NTA.</li> </ul> <p>Regolamentazione per la gestione delle attività agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzo sostenibile di prodotti fitosanitari (art.18.1 RE);</li> <li>- Gestione delle pratiche agronomiche (art.18.2 RE);</li> </ul> <p>Schede Progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- SCH08 IN "Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole".</li> <li>- SCH20 "Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale"</li> </ul>



### 3. CONTENUTI DEL PIANO

#### 3.1. La struttura e gli elaborati

Gli elaborati documentali e cartografici, prodotti nelle diverse fasi di lavoro, costituiscono (con diverso valore descrittivo, argomentativo, di indirizzo o prescrittivo) parte integrante del progetto di Piano; ad essi si rimanda quindi per opportune verifiche e approfondimenti su quanto non espressamente riportato nel *Corpus* centrale del PdR, costituito dal quadro progettuale.

In coerenza a quanto previsto dalla LR.29/97 ss.mm.ii, nonché a quanto stabilito dalle linee guida regionali (DGR 765/2004) il Piano della Riserva naturale regionale “lago di Vico” è costituito dai seguenti documenti di testo ed elaborati cartografici:

##### Documenti di testo

- a) Relazione illustrativa (parte I) Repertorio delle conoscenze (QC);
- b) Relazione illustrativa (parte II) Quadro interpretativo - valutativo e Strategico. (QV/QS);
- c) Relazione illustrativa (parte III). Quadro progettuale (QP);
- d) Manuale di gestione e schede degli interventi proposti (MG);
- e) Norme tecniche (NTA);
- f) Regolamento (RE);
- g) Rapporto Ambientale di VAS (RA) e Sintesi non tecnica. (SNT) Allegato: studio di incidenza.

##### **ALLEGATI**

Allegato 0 – Bibliografia, sitografia, fonte dati

QC Allegato 1 - Specie di vertebrati presenti in base ai dati bibliografici

QC Allegato 2 - Specie di vertebrati rilevati durante sopralluoghi eseguiti nel 2021

QC Allegato 3 - Relazione illustrativa delle specie faunistiche rilevate durante i sopralluoghi e ambienti di osservazione

QC Allegato 4 - Tabella fitosociologica

QV\_QS Allegato 1 - Schede beni del patrimonio culturale storico paesaggistico.

QV\_QS Allegato 2 - Quadro valutativo esteso della componente biotica.

##### Elaborati cartografici

##### **QC Quadro conoscitivo (Repertorio delle conoscenze)**

1. QC01 - Carta di inquadramento territoriale.
2. QC02 - Carta geologica
3. QC03a - Carta dei dissesti: pericolosità geomorfologica e idraulica.
4. QC03b - Carta delle risorse geomorfologiche e idriche.



5. QC04 - Carta dei tipi di suolo
6. QC05 - Carta della vegetazione potenziale.
7. QC06 - Carta della vegetazione reale
8. QC07 - Carta degli habitat.
9. QC08 - Carta delle vocazioni faunistiche.
10. QC09 - Carta delle permanenze del sistema insediativo storico culturale.
11. QC10 - Carta dei vincoli territoriali.
12. QC11 - Carta dell'uso del suolo.
13. QC12 - Carta delle risorse agroforestali.

#### **Quadro interpretativo valutativo e Strategico. (QV/QS)**

14. QI01 – Complesso funzionale ambientale: Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi
15. QI02 – Complesso funzionale antropico: Rete insediativa contemporanea e strutture di lunga durata
16. QV01 - Carta delle pressioni e minacce
17. QV02 - Carta delle aree di attenzione.
18. QS01 - Carta dei contesti paesaggistici locali.
19. QS02 – Ambiti gestionali omogenei
20. QS03 - Schema direttore.

#### **Quadro Progettuale (QP)**

21. QP01 - Perimetrazione della Riserva. (*Confronto tra perimetro istitutivo e proposto su base CTR e catastale integrata, scala 1.10.000*)
22. QP02- Carta delle proprietà pubbliche (*Perimetrazioni su base catastale con individuazione delle aree/beni pubblici, scala 1.10.000*).
23. QP03 - Carta di articolazione in zone di protezione” (*su base CTR e catastale integrata, scala 1.10.000*)
24. QP03a - *Proposta di Aree contigue* su CTR (con individuazione degli elementi di naturalità o interesse ambientale e paesaggistico esterni)
25. QP04 - Carta degli interventi per l'accessibilità, la fruizione e la riqualificazione ambientale e paesaggistica della Riserva”.

#### **Rapporto ambientale di VAS**

- RA01 - Carta delle aree gravate da uso civico
- RA02a – Carta di confronto dell'articolazione in zone di protezione con PTPR (tav.A)
- RA02b - Carta di confronto dell'articolazione in zone di protezione con i beni paesaggistici del PTPR (tav.B)





## 3.2. Il territorio protetto

### 3.2.1. Perimetro istitutivo e proposto

Il territorio della Riserva comprende le parti dei Comuni di Caprarola e Ronciglione entro il confine individuato nella cartografia in scala 1:10.000 (allegato A) riportata nella Legge Regionale 24/2008 (legge che ha integrato la legge istitutiva 47/1982). Il suddetto perimetro si attesta prevalentemente sulla viabilità perimetrale della caldera, coincidente in molti tratti con i confini comunali<sup>2</sup> ed è stato assunto come perimetro istitutivo ufficiale.

Rispetto a tale identificazione, il presente Piano presenta una proposta di modifiche in termini di:

1. miglior definizione del perimetro su confini corrispondenti a limiti amministrativi, fisiologici, geomorfologici o infrastrutturali insediativi, appoggiati su base catastale e su CTR;
2. individuazione di aree di ampliamento o riduzione in conformità a quanto previsto dalla DGR n.765/2004.

Tali modifiche contribuiscono alla ridefinizione del perimetro dell'area protetta e sono identificate sull'elaborato grafico QP01 "Perimetrazione della Riserva. (Confronto tra perimetro istitutivo e proposto su base CTR e catastale integrata, scala 1.10.000)".

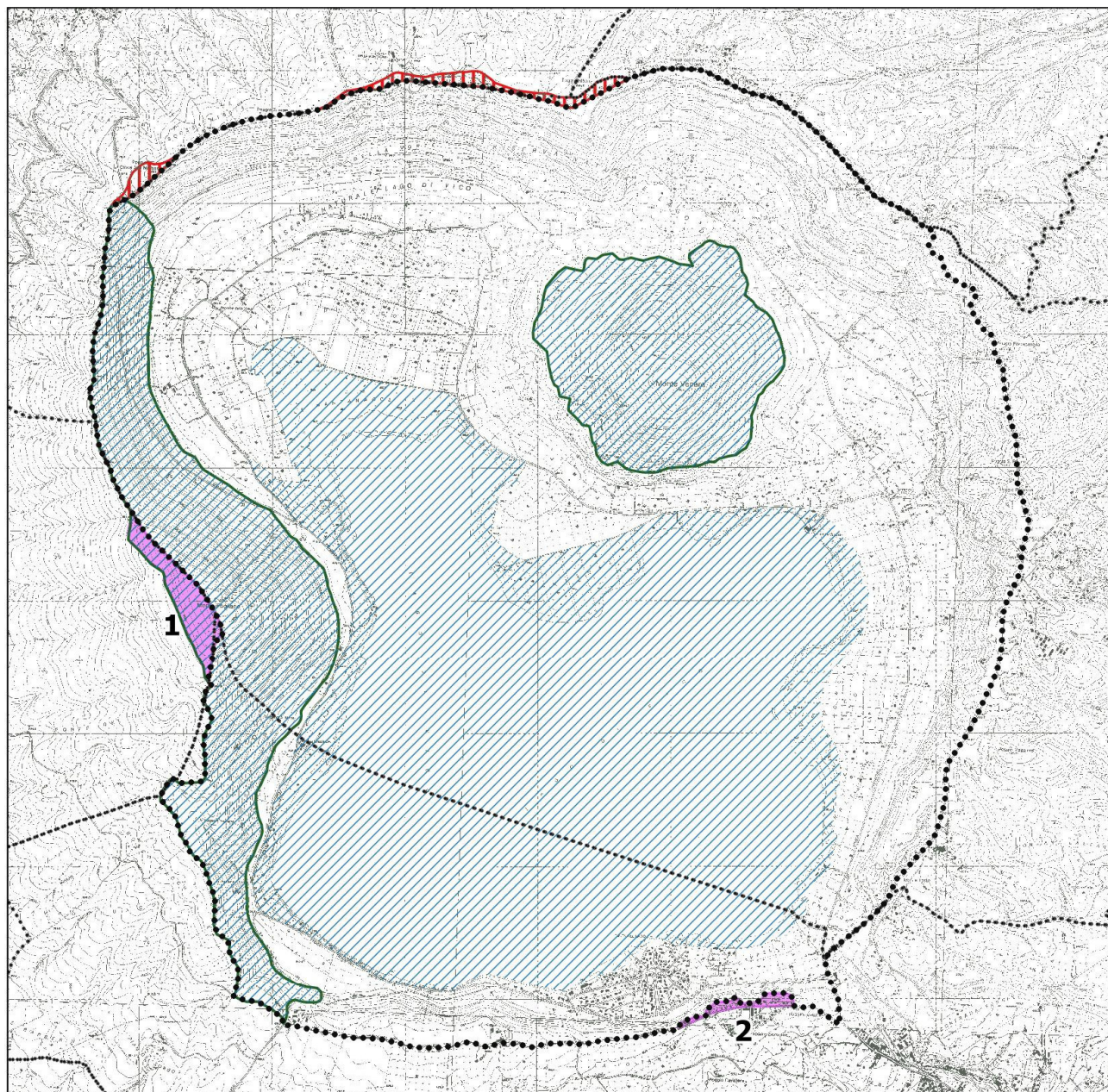
Con riferimento al punto 1 si evidenzia che essendoci state delle variazioni e aggiornamenti del dato di base relativo ai confini amministrativi, appare utile apportare una rettifica facendo coincidere il perimetro della Riserva con il limite comunale (aggiornamento Istat 2022) in due tratti nel settore Nord della Riserva, come evidenziato nell'elaborato QP01: tratto in località Poggio croce di S.Martino e tratto da Poggio Nibbio a Casale della Montagna.

Con riferimento al punto 2, in base alle valutazioni svolte nel Quadro valutativo e strategico si è scelto di ridefinire (in ampliamento) esclusivamente due ridotte porzioni sulla base delle motivazioni di seguito esplicitate, mentre non sono state individuate aree in riduzione.

Area 1 - porzione del versante occidentale di monte Fogliano, ricadente nel comune di Vetralla fino alla SP88 Cime di monte Fogliano (21,9 ettari); l'area risulta di interesse naturalistico ed inoltre è interna ad entrambi i Siti Natura 2000: IT6010023 Monte Fogliano e Monte Venere e IT6010057 Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano (**Figura 2**).

Area 2 – porzione della frangia abitata di Poggio Cavaliere dal confine attuale della Riserva fino all'omonima SP86, ricadente nel comune di Ronciglione; il nuovo limite coincidente con la strada risulterebbe identificato con maggior chiarezza, andando ad includere inoltre un'area che, ancorché parzialmente edificata risulta da riqualificare e presenta ampie aree libere e varchi con potenzialità di connessione di percorsi pedonali verso la costa di Vico e l'area di interesse archeologico di Poggio Cavaliere. Tale piccola area risulta quindi funzionale ad un progetto integrato di riqualificazione del tessuto edilizio e di valorizzazione del sistema degli accessi locali alle aree di maggior interesse per la fruizione culturale della Riserva.

<sup>2</sup> Il livello informativo utilizzato come base nei diversi elaborati è costituito dallo shapefile "confinicomunilazio" presente nella sezione open data della regione.



- Perimetro ANP Lago di Vico
- Confini comunali
- Siti della Rete Natura 2000
- Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano
- Monte Fogliano e Monte Venere
- Proposta aree di ampliamento o miglior definizione
- Proposta di aree in ampliamento
- Tratti di rettifica del confine

**Figura 2 – Il territorio protetto: proposta di aree in ampliamento e miglior definizione e rapporti con Rete Natura 2000.**

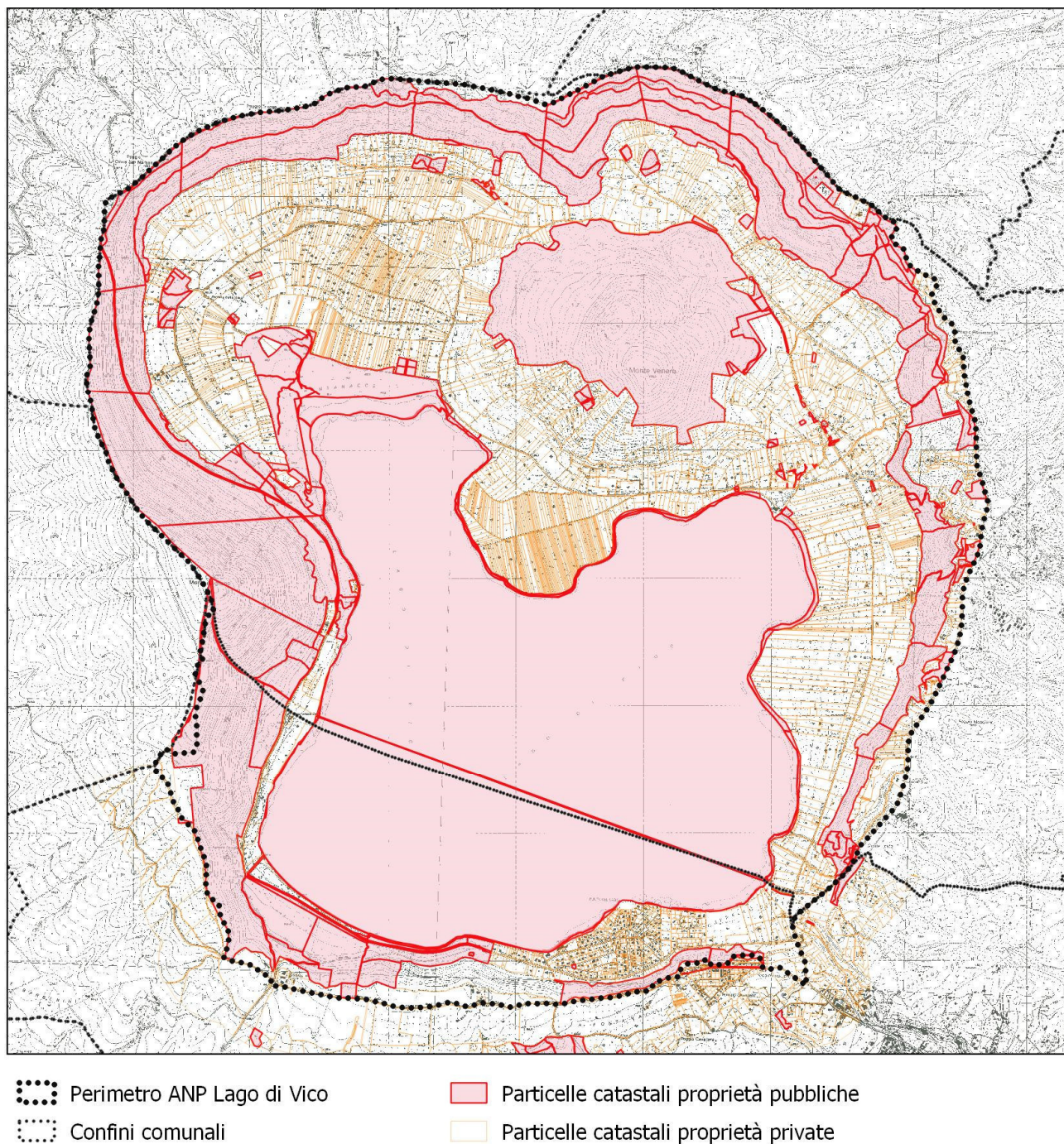
L'annessione delle due aree comporterebbe un aumento di territorio protetto pari a circa 27 ettari.

SUP. territoriale perimetro attuale	SUP. Tot aree da anettere	SUP territoriale Nuovo perimetro
4.109 ettari	27 ettari	4.136 ettari

### 3.2.2. Le aree pubbliche della Riserva

L'assetto proprietario della Riserva è riportato nell'elaborato QP02 "Carta delle proprietà pubbliche" (*Perimetrazioni su base catastale con individuazione delle aree/beni pubblici, scala 1.10.000*), contenente anche il dettaglio dei principali soggetti pubblici (Demanio, Comuni, Università agrarie).

Nella successiva **Figura 3**, è stata resa in sintesi la diversa consistenza delle aree pubbliche che rappresentano il 55% del territorio della Riserva, con una diversa distribuzione tra i due comuni (**Tabella 2**); un dato ritenuto significativo anche ai fini delle opportunità progettuali e di intervento sul territorio.



**Figura 3 – Consistenza delle aree pubbliche e private nella Riserva di Vico.**



	SUP tot in ANP	%	Pubblica	% su ANP	Privata	% su ANP
Comune di Caprarola	3.285,64	73%	1.854,68	41%	1.430,97	32%
Comune di Ronciglione	1.196,27	27%	611,83	14%	584,44	13%
<b>TOT ANP Lago di Vico</b>	<b>4.481,91</b>	<b>100%</b>	<b>2.466,51</b>	<b>55%</b>	<b>2.015,40</b>	<b>45%</b>

Tabella 2 – Incidenza delle aree pubbliche all'interno della Riserva

### 3.2.3. Proposta di aree contigue

Al fine di promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica e garantire la protezione delle aree interne alla Riserva naturale dalle influenze esterne, sono state individuate e perimetrate le aree contigue, così come specificato nell'art. 10 della LR 29/97 ss.mm.ii.

La loro individuazione scaturisce dagli esiti del quadro valutativo ed in particolare dalla preliminare individuazione come "aree di attenzione" per il PdR (cfr. REL parte II QV\_QS) di quelle porzioni immediatamente esterne al perimetro ma funzionalmente connesse alla Riserva in rapporto ai valori paesaggistici ambientali, allo stato e al funzionamento ecologico complessivo, concernete l'area ambientale di riferimento.

Le aree, perimetrate nell'elaborato grafico QP03a "Proposta di Aree contigue su base CTR" (Figura 4) sono così caratterizzate:

- AC (1) Bosco Montagna (parte) (Viterbo) e AC (2) Boschi di Vetralla (parte) M.te Fogliano

Aree di proprietà pubblica appartenenti ai boschi dell'apparato vicano-cimino, funzionalmente connesse con gli ecosistemi forestali della caldera del lago di Vico, all'interno delle quali promuovere le misure di conservazione e di gestione atte a garantire il ruolo di queste aree (serbatoi di biodiversità vegetale e animale).

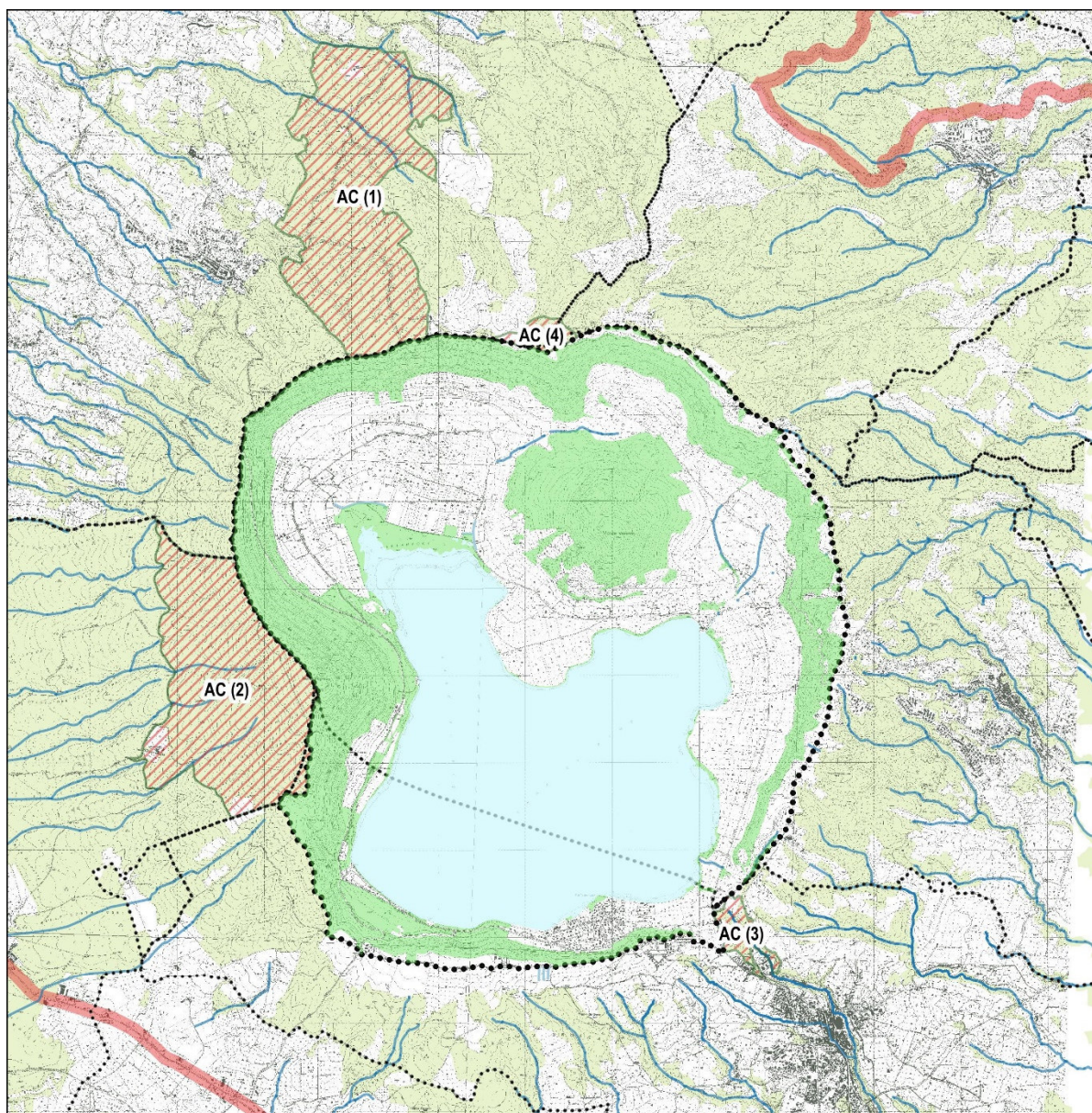
- AC (3) Valloni del Rio Vicano

Costituita prevalentemente dalle forre del Rio Vicano, all'interno delle quali promuovere: misure di conservazione e di gestione atte a garantire il ruolo di connessione ambientale con gli ambienti acquatici della Riserva; misure di gestione e interventi atti a valorizzare i caratteri geomorfologici e storico paesaggistici della valle (paesaggi dell'acqua e archeologia industriale delle ferriere) come "accesso storico da Ronciglione lungo la Ciminia/Francigena".

#### AC (4) Poggio Nibbio

Limitatamente alla parte sommitale del Poggio stesso (sopra quota 860) rispetto al quale garantire la tutela del carattere morfologico e idonee misure di gestione della copertura boschiva, nonché interventi di valorizzazione delle visuali.

Per le suddette aree è stata altresì definita una proposta di disciplina contenuta nelle NTA, inerente le principali raccomandazioni gestionali da garantire in coerenza e continuità con quelle previste all'interno della Riserva.



- Perimetro ANP Lago di Vico
- ⋯⋯⋯ Confini comunali
- Aree di maggior valore ambientale e naturalistico interne alla Riserva**
- Boschi , Aree a pascolo naturale e praterie, Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione naturale
- Ecosistema lacustre
- Aree di maggior valore ambientale e naturalistico esterne alla Riserva**
- Corso d'acqua naturale
- Aree boscate di valore paesaggistico esterne alla Riserva
- Proposta di aree contigue**
- ▨ (AC) - Area contigua AC (1) Bosco Montagna (parte) (Viterbo)
- ▨ AC (2) Boschi di Vetralla (parte) M.te Fogliano
- ▨ AC (3) Valloni del Rio Vicano
- ▨ AC (4) Poggio Nibbio

Figura 4- QP03a Proposta di Aree contigue su base CTR



### 3.3. Articolazione in zone di protezione

L'articolazione in zone rispondenti ai criteri definiti dalla L. n. 394/91 e ss.mm.ii e della LR n. 29/97 e ss.mm.ii. è stata condotta a partire dalla individuazione degli ambiti gestionali omogenei (Cfr. REL parte II QV\_QS), assunti come matrice e strumento di verifica dei livelli di tutela e della rispondenza alle strategie proposte. La "zonizzazione" deve infatti essere coerente con i reali valori di naturalità e biodiversità presenti e, al tempo stesso, far emergere le diverse identità (anche potenziali) della Riserva. In questi termini l'articolazione in zone deve rispecchiare e comunicare la qualità (ed il tipo) delle strategie specifiche che l'Ente vuole mettere in campo e quindi, "discretizzare" e contestualizzare i livelli di tutela (zone ed eventuali sottozone) al fine di introdurre in modo circostanziato regole e indirizzi di riferimento operativo soprattutto in termini di opportunità progettuali e di intervento.

In particolare la sub articolazione delle zone basata sulle due categorie intermedie "salvaguardia gestione" e "gestione pianificazione", ha consentito di ampliare il ventaglio delle "soluzioni normative" e di intervento, in funzione dei singoli contesti paesaggistici; questo passaggio conferisce al Piano una funzione di strumento, realmente progettuale, che prefigura un nuovo assetto del territorio basato su approfondimenti successivi, dove le trasformazioni consentite (o incentivate) sono quelle che concorrono a conferire al territorio il passaggio a classi di qualità più elevate.

Gli ambiti che corrispondono ad una *strategia specifica* univoca sono infatti quelli riconosciuti dagli studi conoscitivo (QC) e interpretativo (QI) in uno stato favorevole di conservazione e come tali vanno mantenuti. Gli ambiti invece con doppia attribuzione (Salvaguardia/Gestione e Pianificazione/Gestione) esplicitano le fasi, anche temporali, reputate necessarie per il raggiungimento della configurazione fisico – spaziale e funzionale prefigurata dal PdR (valore potenziale).

Le zone sono state sotto articolate con riferimento agli ambiti gestionali, che nell'area della Riserva corrispondono prevalentemente a salvaguardia, salvaguardia - gestione e gestione (*per le Zone A e B*), gestione e gestione pianificazione (*per le zone C e D*), ricercando al tempo stesso una diretta corrispondenza con i contenuti delle zone omogenee previste dalla L. n. 394/91, in funzione sia del valore naturalistico complessivo, sia della qualità paesaggistica riconosciuta (*o da raggiungere*).

Tale impostazione, ha condotto alla definizione dei seguenti criteri di identificazione delle zone, che sono stati assunti alla base dell'articolazione del territorio della Riserva:

- Ambiti di salvaguardia - aree di elevata qualità ecologica/ambientale per le quali prevedere prioritariamente le azioni volte al mantenimento dell'attuale stato di conservazione = **zona A "Riserva integrale"**;
- Ambiti di salvaguardia e salvaguardia/gestione - aree di elevata qualità ambientale molto prossime ai livelli di massima naturalità, corrispondenti prevalentemente agli ecosistemi forestali, nei quali è importante, ai fini del mantenimento-miglioramento della funzionalità ecologica, promuovere la conservazione di attività di gestione forestale sostenibile (GFS) e, contestualmente, di riqualificazione



- degli ambienti naturali (*spesso minacciati o di carattere residuale*), definendo specifiche regole di intervento = zona **B “Riserva generale”**;
- Ambiti di salvaguardia/gestione - (*in alcuni casi gestione*) – aree di rilevante valore naturalistico, geologico e/o archeologico, che comprendono contestualmente elementi fondanti dell’infrastruttura ecologica locale e culturale della Riserva, la cui funzionalità necessita di una maggiore regolamentazione delle attività antropiche e di incentivi alla realizzazione di interventi integrati di riqualificazione ambientale e paesaggistica = **B\* “Riserva generale orientata al recupero”**;
  - Ambiti di salvaguardia/gestione e gestione - aree coltivate di bassa o medio-bassa qualità ambientale e aree seminaturali di valore paesaggistico, nelle quali i livelli di biodiversità residuali sono legati a lembi di mosaici agrari ben conservati, per i quali è fondamentale promuovere il mantenimento della attività di gestione e la multifunzionalità delle aziende agricole presenti = **C\* “Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica”**;
  - Ambiti di gestione, gestione/pianificazione: aree agricole a bassa qualità ambientale da recuperare, promuovendo il miglioramento delle attività di gestione presenti, indirizzandole verso processi colturali a basso impatto ambientale finalizzati alla riduzione dei fattori di rischio, alla conservazione e tutela della biodiversità e al miglioramento della qualità ambientale (*potenziamento della funzione ecologica delle aree produttive*) = **C “Protezione”**;
  - Ambiti di salvaguardia e salvaguardia/gestione– aree urbanizzate interne o in diretta continuità a contesti di valore ambientale e paesaggistico, in tutto o in parte già modificate da processi di sviluppo, ove permangono spazi aperti e/o aree seminaturali, i cui livelli di naturalità bassa e medio bassa e lo stato di conservazione sono l’esito di processi di trasformazione antropica non coerenti con il contesto in cui sono inseriti (in particolare quelli prossimi all’ecosistema lacustre), per i quali è possibile ancora prevedere una regolamentazione ed interventi mirati di riqualificazione, finalizzati all’aumento delle prestazioni ambientali e paesaggistiche, anche ai fini di una miglior fruizione della Riserva = **D\* Promozione e qualificazione degli ambienti urbanizzati (della fruizione ambientale)**;
  - Ambiti di gestione, gestione/pianificazione e pianificazione – aree urbanizzate all’interno delle quali incentivare processi di rigenerazione, con l’obiettivo di migliorare complessivamente la vivibilità e l’attrattività in una prospettiva di aumento delle prestazioni ambientali e di qualificazione paesaggistica dei nodi della rete di fruizione della Riserva, da attuare secondo i principi dello sviluppo sostenibile, ed attraverso progetti integrati finalizzati al mantenimento o al ripristino della permeabilità dei suoli ed il contrasto ai fenomeni climatici: potenziamento e multifunzionalità degli spazi pubblici, degli spazi verdi permeabili e vegetati, creazione di una infrastruttura verde urbana e/o di quartiere con dotazioni e servizi per la Riserva = **D - Promozione economica e sociale**.



L'elaborato grafico tavola QP03 "Carta di articolazione in zone di protezione", che riporta la perimetrazione delle singole zone su base CTR e catastale<sup>3</sup> (**Figura 5**) rappresenta il diretto riferimento per l'applicazione delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del PdR.

Per tale motivo la perimetrazione delle zone, basata sui criteri precedentemente esposti è stata, nel limite del possibile adattata ai limiti catastali, spesso coincidenti con elementi certi quali strade, sentieri, morfologie (crinali, bordi di terrazzo) usi del suolo, al fine di rendere chiaramente riconoscibile la disciplina da applicare anche in base alle diverse proprietà (pubbliche o private).

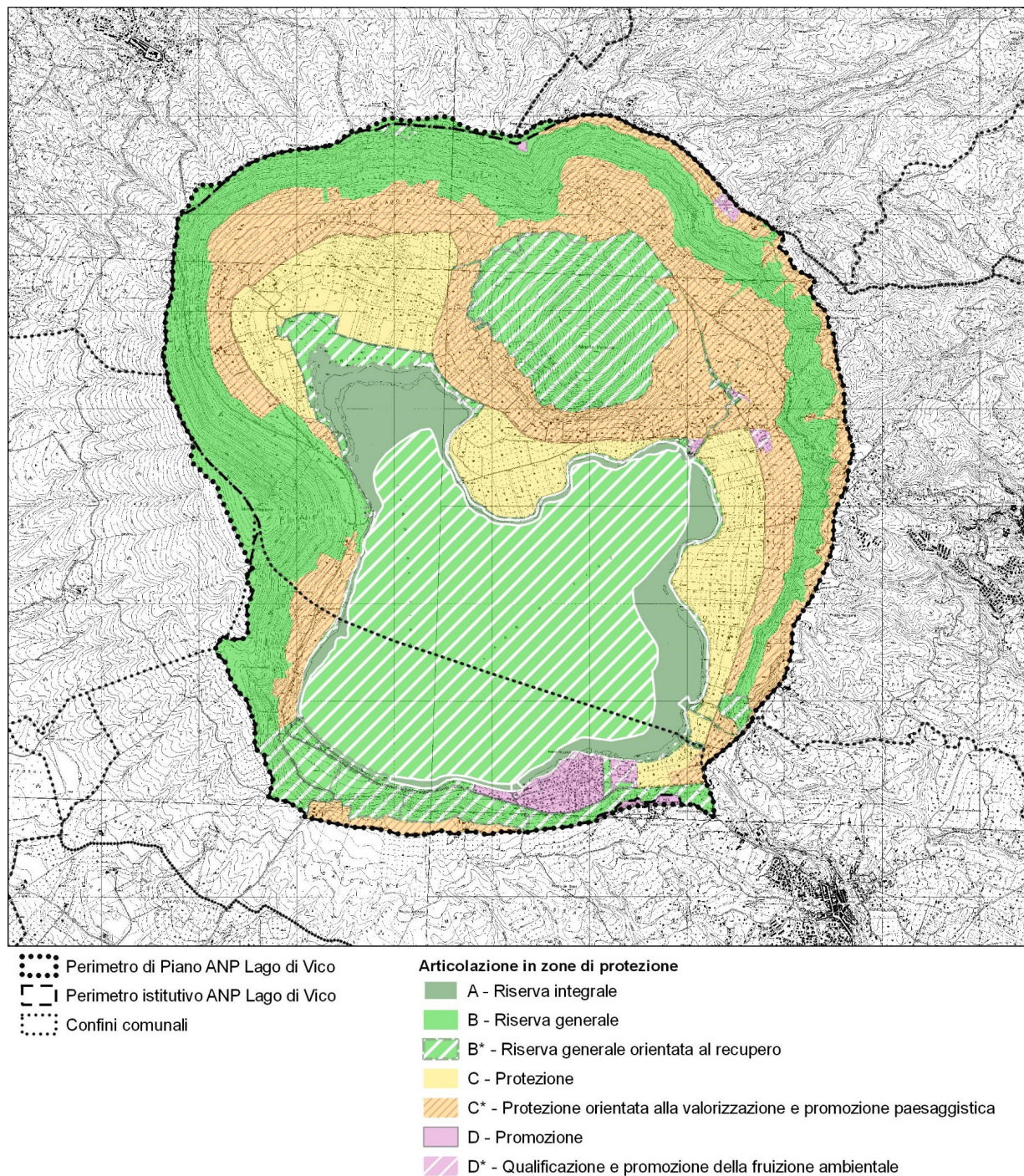
L'articolazione proposta conferma l'entità dei valori rilevati nella Riserva e la valenza preminente della struttura del territorio (in primo luogo morfologica) fondata sulla "centralità del lago" e "l'eccentricità del cono di Monte Venere" con 3 fasce concentriche ognuna con una specifica connotazione e ruolo funzionale: la piana delle colture intensive del nocciolo come area di valenza socio economica da integrare e riequilibrare dal punto di divista ambientale; il terrazzo morfologico tra i 510-540 m slm come area a maggior diversità paesistica e culturale da valorizzare ma nel rispetto della conservazione delle preesistenze archeologiche e storico-architettoniche; la cinta calderica con i versanti boscati e il terrazzo dell'orlo calderico con le rispettive valenze ecologiche e paesaggistiche da tutelare e valorizzare.

**Tabella 3 – Zone a diverso livello di protezione, per superficie e percentuale sul territorio della Riserva.**

ZONA	NOME	SUP (ha)	%
A (2)	Riserva integrale	1,66	0,04%
A	Riserva integrale	301,84	7,34%
<b>TOT ZONA A</b>		<b>303,50</b>	<b>7,38%</b>
B	Riserva generale	810,152	19,71%
B*	Riserva generale orientata al recupero	1691,127	41,14%
<b>TOT ZONA B</b>		<b>2.501,28</b>	<b>60,85%</b>
C	Protezione	504,295	12,27%
C*	Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica	738,629	17,97%
<b>TOT ZONA C</b>		<b>1.242,92</b>	<b>30,24%</b>
D	Promozione	34,496	0,84%
D*	Qualificazione e promozione della fruizione ambientale	28,337	0,69%
<b>TOT ZONA D</b>		<b>62,83</b>	<b>1,53%</b>
<b>Superficie totale ANP Lago di Vico</b>		<b>4.110,54</b>	
<b>Superficie totale aree contigue</b>		<b>908,84</b>	<b>22,11%</b>

<sup>3</sup> Il livello di dettaglio e accuratezza del dato è pari alla scala 1:2.000, la scala di restituzione cartografica è pari a 1:10.000).





**Figura 5 – Elaborato QP03 “Articolazione in zone di protezione”.**

Come si evince dalla **Tabella 3**, nonostante l’elevato livello di antropizzazione e l’intenso uso turistico dell’area, si è ritenuto non solo possibile, ma anche imprescindibile per il futuro della Riserva, attribuire il massimo livello di tutela (**zona A riserva integrale**) ad una porzione di territorio, non estesa in termini quantitativi (7%) ma appropriata e funzionale a salvaguardare le aree a più elevato valore naturalistico ed ecosistemico complessivo e che maggiormente si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale dell’ecosistema lacustre, corrispondenti prevalentemente agli ambienti acquatici o anfibi (habitat 3130, 3140, 3150) o caratterizzati da vegetazione elofitica



a *Phragmites australis*. La zona riguarda una fascia interna allo specchio d'acqua a spessore variabile lungo il perimetro; al fine di garantire l'accessibilità al lago per gli usi di fruizione consentiti, in coerenza con le limitazioni previste per le aree di riserva integrale, tale zona è stata sotto articolata mediante l'individuazione di alcune zone A(2) nelle quali viene consentito e regolamentato il transito anche con piccole imbarcazioni non a motore.

Ad una considerevole porzione di territorio (ben il **60% della Riserva**) viene attribuito un livello di tutela elevato corrispondente alle **zone B di riserva generale**, di cui il **41%** è rappresentato da **aree di riserva orientate al recupero**, evidenziando la necessità di forme di tutela attiva e integrata che richiedono di porre in campo, nei prossimi anni di attuazione del Piano, consistenti azioni di recupero tanto degli ambienti naturali quanto delle risorse culturali. Dette zone molto diversificate in termini di estensione, localizzazione e composizione vegetazionale, corrispondono prevalentemente:

- ad ambienti misti (*di rilevante valore naturalistico, geologico e/o culturale*), che rappresentano elementi fondanti dell'infrastruttura ecologica locale quali, in primo luogo, il lago e le sue sponde come ambienti di transizione ed il reticolo idrografico minore (da considerare come un unico "sistema dell'acqua" da mantenere in equilibrio), gli ecosistemi forestali di Monte Venere e i versanti boscati delle coste di Vico e della cava delle Macine, le aree aperte (praterie delle Pantanacce);
- ad aree di valore naturalistico e produttivo con la presenza di importanti complessi di valore storico archeologico, che rappresentano aree fondanti dell'infrastruttura storico paesistica "Cimina Greenway", all'interno dei terrazzamenti antichi della conca di Vico, quali l'area che ospita il complesso del castellaccio, le coste di Vico interessate dai siti archeologici di Poggio Cavaliere, le aree boscate del complesso della dogana vecchia;
- aree in cui l'accertata presenza di valori naturalistici e l'esigenza di garantire l'equilibrio ambientale richiedono un'attenta regolamentazione degli usi e delle attività antropiche, supportata da interventi di recupero e rigenerazione paesaggistico-ambientale maggiormente consistenti (come nel caso del lungo lago di Ronciglione con le spiagge attrezzate e la retrostante area dismessa dell'ex NBC).

Circa il **30%** della Riserva è interessato da **zone di protezione** dove proseguire le tradizionali attività rurali, garantendo al tempo stesso sia lo sviluppo di processi colturali a maggior livelli di naturalità, sia il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture storicamente destinate alle attività rurali. In particolare nelle zone C\* **"Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica**, che rappresentano oltre il **50% delle aree rurali**, i processi di valorizzazione vengono incentivati per rendere economicamente e socialmente sostenibile l'attività primaria, attraverso attività integrative di promozione della fruizione turistica ambientale e culturale. In tali aree sono possibili il mutamento della destinazione d'uso degli immobili, ai fini di riutilizzi agrituristici, artigianali per produzioni locali tipiche, o turistico ricettivi e interventi di nuova realizzazione, fino ad un massimo del 20% della SCL legittimamente realizzata, limitatamente ad opere di completamento delle strutture agrituristiche e ricettive esistenti, finalizzate ad ampliare la dotazione di servizi qualificati per la fruizione in accordo con le finalità della Riserva. Le zone C\* riguardano tutte le principali località del terrazzo lacuale lungo le Coste del Procoio fino al fosso dello



Scardenato, le Pendici di Monte Venere, le Coste di Riace fino al fosso della Nocicchiola, le Pendici di Monte Fogliano fino a fontana Grazia Dei.

Infine, come per le zone A, anche le **zone D** non occupano una superficie molto stessa (**1,53%**); esse sono limitate all'individuazione delle aree effettivamente di carattere urbano, come il centro turistico di Punta del Lago e alcune aree a carattere speciale (zona militare di Poggio Nibbio), nonché ai tessuti continui o discontinui, che pur non rivestendo un carattere propriamente urbano, e avendo perso funzionalità rurale, unitamente ad altre aree per servizi o attrezzature esterne ai centri abitati, possono essere oggetto di valorizzazione come potenziali "poli" e "nodi" attrezzati per la fruizione della Riserva nella sua interezza. Circa la metà di queste aree è caratterizzata da livelli di naturalità bassa e medio bassa e lo stato di conservazione, spesso esito di scarsa manutenzione o di trasformazioni antropiche non coerenti con il contesto, richiede interventi mirati di riqualificazione, finalizzati all'aumento delle prestazioni ambientali e paesaggistiche. Si tratta delle zone **D\*** di **Qualificazione e promozione della fruizione ambientale** nelle quali prevedere il recupero delle strutture esistenti (sentieri tematici, piccole aree attrezzate per la sosta, punti panoramici,) come nel caso della passeggiata lungo lago del complesso turistico di punta del lago, il mantenimento delle strutture dei servizi turistici ove presenti, come nel caso dell'area del Lido dei Pioppi e della Bella Venere.

Sono inoltre individuate due aree (in località S.Lucia e in località La Casetta) all'interno delle quali, proprio in virtù dell'obiettivo di veicolare le trasformazioni, anche potenziali, in coerenza con il funzionamento strutturale (invarianti ambientali e contesti paesaggistici locali) definito nel quadro strategico, l'attuazione viene demandata prevalentemente a strumenti attuativi e progetti integrati, come previsto nel Manuale di gestione con le relative schede progetto, nelle quali il PdR propone una possibile funzione trainante (Centro ippico e foresteria "La casetta della Riserva", Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S.Lucia) da approfondire nell'ambito della redazione partecipata del Piano di sviluppo socio economico o comunque di uno studio di fattibilità preliminare alla realizzazione dell'intervento.

### 3.4. Aspetti normativi e regolamentari

#### 3.4.1. Norme tecniche

Le Norme tecniche di attuazione (NTA) fanno riferimento al solo territorio della Riserva, per il quale definiscono gli obiettivi normativi per ciascuna zona; disciplinano gli usi consentiti e gli interventi ammessi; individuano gli aspetti per i quali far riferimento al Regolamento e richiamano i progetti prioritari (schede progetto) per un efficace applicazione del Piano.

In particolare nel TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI viene ribadita la finalità del Piano della Riserva Naturale (PdR) e dei suoi elaborati con diverso valore descrittivo e di indirizzo o prescrittivo, nonché l'efficacia del Piano ed i rapporti con altri strumenti di pianificazione. Vengono inoltre premesse alcune direttive generali per sistemi e componenti, con particolare riferimento al sistema idrogeologico e alle aree gravate da uso civico.



Nel TITOLO II – DISPOSIZIONI STRUTTURALI sono presenti le norme di indirizzo riferite al Quadro strategico con particolare riferimento ai Paesaggi e ai relativi obiettivi di contesto.

Nel TITOLO III - DEFINIZIONI E DISPOSIZIONI PER ZONE viene sancita l'articolazione generale della Riserva in base ai diversi livelli di tutela e d'uso ed esplicitate le norme vincolanti per ciascuna zona.

Nel TITOLO IV – ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEL TERRITORIO viene esplicitato il Sistema dell'accessibilità e mobilità interna alla Riserva con particolare riferimento alla Rete Escursionistica, ponendo in evidenza gli obiettivi gestionali e le azioni necessarie alla sua manutenzione e qualificazione. Tali obiettivi devono essere assunti per la valutazione degli interventi privati nelle aree attraversate ed il concorso degli stessi al progetto di rete complessivo.

Nel TITOLO V - STRUMENTI DI ATTUAZIONE E FUNZIONI DELL'EG vengono dettagliati gli strumenti a disposizione dell'EG per la gestione ordinaria (Regolamento, Nulla Osta e autorizzazioni, monitoraggi) e quelli per l'attuazione delle previsioni del Piano con particolare riferimento ai progetti proposti nel Manuale di gestione, mediante convenzionamenti, accordi e altri programmi attuativi che promuovano la partecipazione attiva dei privati alla gestione della Riserva.

### 3.4.2. Regolamento

Il Regolamento disciplina l'esercizio delle attività e l'esecuzione delle opere all'interno del territorio protetto, tenendo conto delle esigenze di tutela e conservazione dei Siti della rete Natura 2000 coincidenti con la Riserva.

Le misure in esso stabilite, che costituiscono inoltre indirizzi di riferimento per la redazione di piani attuativi di settore agro-silvo-pastorali ed urbanistici, sono volte a garantire in stretta integrazione tra loro:

- 1) il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario e dell'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura 2000, quali componenti locali della Rete Ecologica Regionale, in coerenza con le misure di conservazione (MDC) delle quali costituiscono integrazione di dettaglio per gli aspetti richiamati dalle MDC stesse;
- 2) la conservazione attiva dei paesaggi culturali locali caratterizzati da notevoli singolarità geomorfologiche, naturalistiche e dalla permanenza di beni di valore storico testimoniale, in coerenza con i principi definiti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (Firenze 2000), dalla Strategia Nazionale della Biodiversità (2010) e dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile ( D.G.R. Lazio n.170 del 3/3/2021);
- 3) il mantenimento e lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali mediante le quali assicurare il presidio e la conservazione degli habitat naturali e dei paesaggi culturali locali.

Esse sono state definite in rapporto commisurato ai valori e alle criticità rilevate (Cfr. *Aree di attenzione REL parte II QV - QS*), alle strategie di riferimento e alle diverse esigenze ecologiche riconosciute negli ambiti gestionali omogenei cui si riferiscono e costituiscono un riferimento con valore di indirizzo da utilizzare nell'ambito della procedura di valutazione di incidenza anche per i territori esterni compresi nell'area vasta, in relazione alla risoluzione di fattori di pressione o minaccia per lo stato di conservazione dei valori tutelati all'interno del territorio protetto.



### 3.5. Il sistema di accessibilità e fruizione della Riserva

Il Piano propone un sistema correlato di interventi atti a potenziare e caratterizzare l'attuale rete infrastrutturale e di servizi per la fruizione (Cfr. REL parte I QC) nelle sue diverse forme (sportive ricreativa, didattica culturale, ambientale); si tratta in parte di interventi localizzati e specifici (come il completamento di alcuni tratti di collegamento di rete escursionistica o il loro adeguamento), in parte di veri e propri progetti integrati che riguardano più categorie di intervento (dalle opere infrastrutturali / edilizie a quelle propriamente naturalistiche). In particolare i progetti integrati sono necessari per realizzare l'infrastruttura paesistico ambientale della Riserva con i relativi nodi "complessi" di maggior valore funzionale, come le porte territoriali o locali.

Per tale motivo il sistema di accessibilità e fruizione è rappresentato in un unico elaborato QP04 – “*Carta degli interventi per l'accessibilità, la fruizione e la riqualificazione ambientale e paesaggistica della Riserva*” (**Figura 6**) contenente gli elementi di struttura per l'accessibilità e la fruizione attuali e quelli previsti da attuarsi in coerenza allo Schema direttore. (Cfr. elaborato QS03 QV-QS).

L'elaborato mette in evidenza la tipologia e i **diversi livelli di accessibilità** (veicolare e pedonale), distinti in

- **Viabilità** principale di collegamento territoriale e viabilità secondaria di attraversamento e distribuzione, che costituiscono l'attuale modalità di accesso principale;
- **Infrastrutture per la fruizione "lenta"**, riferite al completamento della Rete escursionistica e al progetto della Ciminia "Greenway" (percorso principale e percorsi secondari) con i tratti di collegamento da prevedere sul sistema di strade vicinali della matrice rurale di impianto.

Viene inoltre evidenziato il sistema di “**nuove Porte territoriali e locali**” **proposte**, in stretta connessione con la rete dei servizi e delle percorrenze, su aree (*preferibilmente pubbliche*) maggiormente funzionali a garantire l'accessibilità da progettare e/o qualificare con servizi e attrezzature per la fruizione. Tali aree sono state connotate a valenza territoriale o locale, in relazione al livello dei collegamenti (*sistema della viabilità e degli itinerari*) intercettati.

#### Porte territoriali

- **P1 Porta territoriale sud** (*ingresso area attrezzata loc. Casale Longinotti dalla SP87*), nodo di accesso alla rete “verde-blu” e a quella “culturale”.

Gli interventi dovranno privilegiare: la qualificazione e la messa in rete delle strutture storico-testimoniali esistenti con particolare attenzione progettuale alla realizzazione di un nuovo “parcheeggio verde” di attestamento, che consenta il passaggio alla rete di mobilità lenta, limitando l'accesso automobilistico diretto fino alla SP39 lungo lago; il collegamento con i percorsi ciclabili esistenti e tematici della Riserva attraverso la dotazione di servizi dedicati (*spazi custodia-affitto bici*), punti informativi (*all'interno di strutture esistenti es. Casale Longinotti*), aree sosta pic-nic, punti panoramici e servizi pubblico-privati di collegamento con le spiagge del lago.

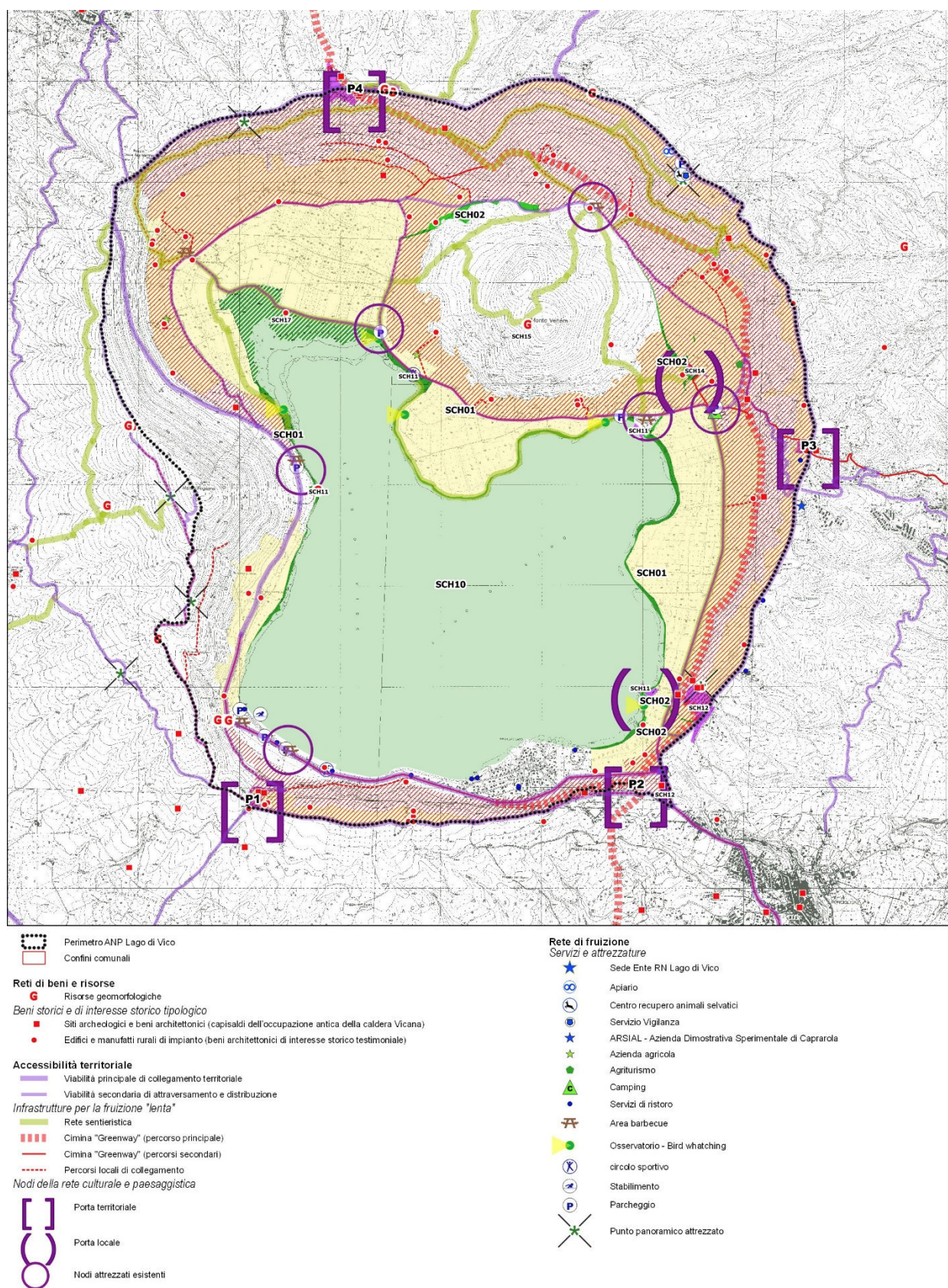


Figura 6 – Elaborato QP04 “Carta degli interventi per l’accessibilità, la fruizione e la riqualificazione ambientale e paesaggistica della Riserva”.



- **P2 Porta locale di Ronciglione** (ingresso da area archeologica loc. Poggio Cavaliere dalla SP1), nodo di accesso alla rete “culturale”.  
Gli interventi, sulla base di un progetto unitario di riqualificazione paesaggistica di aree pubbliche finalizzato alla gestione e al presidio dei beni storico-architettonici e archeologici presenti, potranno privilegiare: la realizzazione di “giardini archeologici” con piccole attrezzature (*aule verdi, parcheggi bici, ecc.*), un punto informativo (*biglietteria visita aree archeologiche della Riserva*), un punto ristorazione e un percorso tematico legato alla conoscenza e alla percorrenza degli antichi tracciati della “Ciminia-Francigena”;
- **P3 Porta locale di Caprarola** (ingresso da loc. S. Rocco dalla SP35 e da Caprarola), nodo di accesso alla rete “delle produzioni di qualità”.  
Gli interventi dovranno favorire: la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni tradizionali e tipiche della Riserva, anche mediante la predisposizione di piccole strutture per la vendita diretta (punti “mercato KmZero” progetto “*strada vetrina dei prodotti a marchio*”); la realizzazione di un nuovo “parcheggio verde” di attestamento (*riqualificazione parcheggio esistente chiesa S.Rocco*) in modo da precludere l’accesso automobilistico diretto lungo i percorsi della “Ciminia – greenway”; la riqualificazione dei ruderi della chiesa di S. Rocco; la realizzazione di servizi e punti informativi mediante la riqualificazione di manufatti rurali testimoniali in abbandono; la predisposizione di aree sosta pic-nic, punti panoramici ed il collegamento con la rete delle percorrenze e dei beni della “Ciminia – greenway”.
- **P4 Porta territoriale nord** (ingresso da area archeologica Poggio Nibbio, da Viterbo), che privilegia l’accessibilità con la rete “culturale” ed in particolare con quella delle percorrenze lente (*cammino della Francigena*) anche esterne alla Riserva.  
Gli interventi dovranno riguardare un’area da concordare con la Soprintendenza dell’Etruria Meridionale in cui ipotizzare un “museo archeologico diffuso” (*presenza di stazioni di posta -Dogana della Montagna-, Osteria della Porchetta, tratti di basolato della via Cimina, rudere S. RM. Incoronata*), con aree di scavo permanente e zone fruibili attraverso percorsi tematici e allestimenti temporanei anche per manifestazioni, con punto informativo e servizi presso il *Casale della Montagna*. Gli interventi dovranno far riferimento ad un progetto unitario integrato di paesaggio che tenga conto delle esigenze di conservazione dei beni archeologici e storico-architettonici ma anche dei valori ambientale ed ecologici del contesto in cui è inserito. Una particolare attenzione progettuale dovrà essere rivolta alla messa in sicurezza e caratterizzazione dell’attraversamento della SP 39, con l’obiettivo di rendere evidente la continuità paesaggistica – ambientale, oggi interrotta proprio dalla strada.

Porte locali (all’interno della Riserva):

- **Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia.** In relazione alle potenzialità dell’area e delle strutture presenti di offrire idonei spazi e attrezzature per lo svolgimento delle attività di pesca sportiva, il centro servizi può svolgere il ruolo di “porta locale” divenendo un importante nodo attrezzato della rete di fruizione. Oltre alla realizzazione di un “centro servizi e ricerca” dedicato agli studi inerenti la biodiversità degli ambienti di acqua dolce e le problematiche di gestione delle attività antropiche, con particolare riferimento alle attività di pesca sportiva nel lago di Vico, il progetto di è finalizzato al riassetto dell’area al fine di fornire idonei spazi e strutture per servizi di supporto alle attività turistiche (sportive ricreative) e



didattiche divulgative, mediante il recupero delle strutture presenti da dedicare a deposito barche, uffici, servizi, ristoro.

- **Centro ippico e foresteria “la casetta della Riserva”.** In relazione alle potenzialità dell’area connesse alla localizzazione in stretta adiacenza al fosso dello Scardenato e all’incrocio dei principali percorsi che congiungono le Porte territoriali della Riserva lungo il bordo della caldera (da Nord, località Poggio Nibbio e da est, località S.Rocco) alle sponde del lago, il Piano promuove il recupero e la rifunzionalizzazione dell’esistente al fine di valorizzare l’intero complesso (sia da un punto di vista ambientale e paesaggistico che socio economico) come Porta locale. Il progetto prevede il recupero e la riqualificazione architettonica delle strutture presenti da adibire in parte a “la casetta della Riserva” (piccola foresteria per usi convenzionati con l’EG), in parte ad ambienti multifunzionali per l’organizzazione di attività didattiche, eventi culturali etc..., e parte a servizi di supporto al maneggio compresi spazi per attività commerciali o di ristorazione, prevedendo al tempo stesso la qualificazione delle aree esterne pertinenti mediante la realizzazione di parcheggi verdi e altre opere a verde e di potenziamento della vegetazione spondale lungo il fosso dello Scardenato.

### 3.6. Manuale di gestione: interventi di riqualificazione e promozione

Il manuale di gestione (MG) è stato redatto in stretta relazione ai temi obiettivo individuati nel QS, che definisce per ciascuna strategia gli obiettivi generali e specifici, le indicazioni gestionali e gli interventi in risposta alle criticità e opportunità rilevate nel QI e nel QV.

In coerenza con le finalità della Riserva e con i vincoli e le prescrizioni stabiliti nelle NTA, esso contiene la descrizione in forma di scheda progetto, degli interventi materiali e immateriali da attuare all’interno della Riserva (o nelle aree adiacenti funzionalmente connesse), con specifico riferimento a:

- la tipologia di intervento (Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica; Interventi sulle infrastrutture, i percorsi e l’accessibilità; Interventi per la fruizione, attrezzature per il tempo libero e per attività culturali; Piani attuativi e interventi integrati) e la categoria (IA -Interventi attivi, MR - misure regolamentari etc);
- la finalità, gli obiettivi generali e specifici dell’intervento, nonché le sinergie e il grado di priorità in relazione ad altre azioni previste nel programma;
- la descrizione dell’intervento e delle attività tecnico amministrative da svolgere per la sua attuazione;
- i soggetti e gli interessi coinvolti nell’attuazione dell’intervento, al fine di realizzare le necessarie sinergie inter-istituzionali e di assicurare la miglior partecipazione sociale ai processi di valorizzazione;
- le risorse economiche e finanziarie disponibili o da acquisire per le suddette azioni, con particolare riferimento ai programmi di finanziamento regionali, nazionali o europei;
- l’individuazione di alcuni indicatori (di processo e di risultato) utili ad impostare il monitoraggio del Piano, sia in termini di verifica dell’attuazione in itinere che di valutazioni a compimento delle azioni.





I contenuti delle schede progetto, hanno prevalentemente carattere orientativo e di supporto alla presentazione delle relative richieste di finanziamento, fatto salvo quanto specificato nelle norme tecniche per alcune zone ove esse rivestono una condizione essenziale per l'attuazione degli interventi con particolare riferimento alla redazione di piani attuativi autorizzati dall'Ente o programmi integrati che richiedono forme di partecipazione pubblico privato e concertazione interistituzionale.